



**BOLLETTINO PARROCCHIALE LA LAMPADA
COMUNITÀ PASTORALE MARIA MADRE DELLE GENTI**

SETTEMBRE 2024

METHODENT

STUDIO DENTISTICO

**PREVENZIONE DENTALE
IGIENE - IMPLANTOLOGIA
PROTESI - ORTODONZIA**

SI RICEVE PER APPUNTAMENTO
TEL. 02.39624050 - 340.9954892

Via N. Sauro, 11 - Pioltello

www.methodent.it

studio.pioltello@methodent.it

DECORO CAMERETTE GALBIATI CAMILLA

Per rendere speciale il regno dei vostri figli



CONTATTI

Cell.: 331 3539383

Email: galbiati.camilla@tiscali.it



GEOMETRA
MARCO BRISOLIN
GEOMETRA
GIOVANNI BRISOLIN

Pioltello (MI) - 20096 - via Nazario Sauro n.27
email: studio@studiodueb.it - tel: 02.09.95.45.99

Ettore Brisolin



- Manutenzione e installazione condizionatori/pompe di calore
- RegISTRAZIONI F-gas
- RegISTRAZIONI Curit
- Contratti di manutenzione

Via Rimini n.6
20096 - Pioltello (MI)
Cell. 347 0194359
brisolin7@gmail.com



AUTOTRASPORTI MAGNI

di MAGNI PIETRO & C. s.n.c.

Via 8 marzo 1908, 19
20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92 66 563 - 02 92 66 577
Fax 02 92 16 15 61

SALINA MARCO
ENOTECA

VINI

BIRRE
BIBITE
ACQUE
MINERALI



via Roma, 14 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02.92.10.03.08 - Fax. 02.92.47.01.03



via Como, 12 - 20096 Pioltello (MI)
Tel. 02 92107355 - Fax. 02 92109585 - info@gerlapneumatici.it

BILANCIATURA ELETTRONICA
CONVERGENZA

VENDITA E ASSISTENZA
PNEUMATICI



Vuoi vendere il tuo appartamento nel Centro Storico? Vieni a trovarci! Siamo in via Roma 49

Per Informazioni:
tel. 0292590494
pioltello@gabetti.it

Gabetti
FRANCHISING AGENCY



Don Giacomo Roncari

PAROLA DEL PARROCO

Desiderio di camminare insieme Gareggiare nello stimarsi a vicenda

All'inizio di questo nuovo anno pastorale ricco di possibilità di cammino per tutte le età, ricco di proposte, di feste, di gioia avremo come punto di riferimento la proposta del nostro Arcivescovo Mario Delpini *"Basta. L'amore che salva e il male insopportabile"* e quello della chiesa universale con l'anno giubilare che inizierà a Roma con il Natale di questo anno aprendo la porta santa di San Pietro.

Condivido semplicemente alcune provocazioni che vengono dalla lettera pastorale 24/25.

L'originalità cristiana si deve manifestare anche nella elaborazione delle decisioni, nella condivisione delle responsabilità, nella pratica del discernimento comunitario. Sono esigenze e formulazioni che rischiano di suonare retoriche o impraticabili, se non si impara un vero radunarsi per convocazione dello Spirito di Cristo, un vero desiderio di camminare insieme, un vero gareggiare nello stimarsi a vicenda.

L'anno giubilare deve offrire anche occasioni per rivedere le cose che si fanno, quelle che si sono sempre fatte, quelle che si dovrebbero fare. Sarà possibile per ogni comunità, per ogni Consiglio pastorale, per ogni fraternità del clero, confrontarsi con franchezza e senso di responsabilità per riconoscere nelle forme della pastorale ordinaria la bellezza, l'efficacia e insieme la relatività. I calendari congestionati e ripetitivi, i ritmi frenetici che finiscono per essere imposti ai preti e agli operatori pastorali più disponibili devono essere oggetto di una verifica critica. Nell'anno giubilare è opportuno che ci sia un tempo, per esempio il mese di gennaio, non tanto per ulteriori riunioni e discussioni, ma per sospendere, per quanto è possibile, le attività ordinarie e vivere un "tempo sabbatico", dedicato non a fare qualche cosa, ma a raccogliersi in una preghiera più distesa, in conversazioni più gratuite, in serate familiari più tranquille. L'anno del Giubileo offre l'occasione provvidenziale per sperimentare che il fastidio, la noia, lo scoraggiamento, la scarsa stima di sé che il peccato insinua in noi non si riducono a sospirare una liberazione, a dire "basta!", ma ci chiamano a metterci in cammino come pellegrini di speranza per ottenere il perdono e la bellezza, la gioia della vita di Dio in noi.

Basta con il peccato, Basta con la guerra



In copertina:

**CHIESA MARIA REGINA
LA STATUA RESTAURATA
DELLA MADONNA REGINA
DELL'UNIVERSO**

Gioia e saluti sotto lo sguardo di Maria

Anche quest'anno la nostra Comunità Pastorale ha celebrato la "Festa della Madonna del Rosario" nella settimana dal 11 al 16 settembre. Per noi è un appuntamento importante che rappresenta non solo un momento tradizionale, ma è l'occasione per

tecipato le suore di Don Daste, le suore del Pime e Rossella Guaragni Ordo virginum. Don Gianni, durante l'omelia, ha ricordato in particolare la grande devozione alla Madonna del Rosario della nostra comunità e in particolare, della preghiera ma-

to dolci fatti da loro e generosamente offerti alla Comunità. Giovedì 12 settembre dalle ore 15.00 dopo l'adorazione Eucaristica e il Santo Rosario c'è stata la celebrazione Eucaristica. Venerdì 13 settembre alle ore 8.00 la celebrazione Eucaristi-



Don Gianni Nava

sentirsi sempre di più Comunità viva e unita nella preghiera e nella condivisione.

Mercoledì 11 settembre alle ore 20.30 si è svolta la celebrazione Eucaristica preceduta dal Santo Rosario. La Messa è stata presieduta da don Gianni Nava, nel ricordo dei suoi 40 anni di ordinazione e concelebrata con altri sacerdoti che hanno svolto il loro ministero a Pioltello. Erano presenti il parroco don Giacomo, don Paolo Bottelli, don Linto, don Luigi, don Paolo Mandelli, don Stefano e don Roberto, alla messa hanno par-



Foto di gruppo con le suore e i sacerdoti festeggiati nella S. Messa di S. Andrea



In primo piano: suor Annalisa, suor Graziella, suor Happy, suor Monica

riana del sabato mattina, al termine della Santa Messa. Dopo la celebrazione è stato possibile salutarli e festeggiarli con un rinfresco al Centro Lazzati che ha visto il prezioso contributo di tutti quelli che hanno porta-

ca e dalle 8.30 alle 10.30 e dalle 15.30 alle 18.00 le confessioni per gli adulti.

Domenica 15 settembre alle ore 10.00 la celebrazione Eucaristica solenne dove abbiamo accolto le nostre nuove religiose: suor



Monica, suor Anna Maria, suor Graziella e suor Happy. Durante l'omelia don Giacomo ha dato a loro la parola e ciascuna si è presentata raccontando qualcosa di sé e tutte si sono augurate di poter svolgere un proficuo servizio alla nostra Comunità. Dopo il pranzo comunitario, che si è svolto nell'oratorio Sant'Andrea, don Paolo ha guidato la processione con l'effigie della Madonna, molto partecipata, che dall'oratorio, attraversando le nostre strade e recitando il Santo Rosario, ci ha riportati in chiesa. Non poteva mancare la nostra banda musicale che ci ha accompagnati. La celebrazione si è conclusa con una riflessione di don Paolo e la benedizione.

La "Festa della Madonna del Rosario" si è conclusa lunedì 16 settembre con la celebrazione Eucaristica alle ore 20.30 ricordo di tutti i benefattori e i fedeli defunti. Al termine della celebrazione la statua della Madonna del Santo Rosario è stata riposta nella nicchia dell'altare laterale, da dove con il suo sguardo materno ci protegge.

A e M

ANNO PASTORALE 2024-2025

COMUNITA' PASTORALE MARIA MADRE DELLE GENTI

BATTESIMI

MARIA REGINA: 06/10 - 10/11 - 01/12 - 12/01 - 02/02 - 27/04 - 11/05 - 15/06 - 06/07
 SANT'ANDREA: 12/10 - 16/11 - 15/02 - 03/05 - 07/06 - 06/07

MARIA REGINA: TUTTI I VENERDI DALLE 9:00 ALLE 19:30
 SANT'ANDREA: TUTTI I GIOVEDI DALLE 15:00 ALLE 16:00

ADORAZIONE EUCARISTICA

CORSO PREMATRIMONIALE RESIDENZIALE

7, 8 E 9 FEBBRAIO

14, 15 E 16 MARZO: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE CON L'ARCIVESCOVO
 25, 26 E 27 APRILE: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE CON I PREADO E ADO
 30, 31 MAGGIO E 1 GIUGNO: PELLEGRINAGGIO GIUBILARE CON LE FAMIGLIE, I NONNI E I BAMBINI

TUTTI A ROMA PER IL GIUBILEO

RITIRO PER GLI ADULTI

15, 16 E 17 NOVEMBRE
 5 APRILE

OGNI MESE CI SARANNO I CENTRI D'ASCOLTO DELLA PAROLA
 MENSILMENTE CI SARANNO I GRUPPI FAMIGLIE
 SETTIMANALMENTE CI SARANNO I GRUPPI PREADO E ADO
 OGNI DUE SETTIMANE CI SARANNO I GRUPPI 18 ENNI E GIOVANI

Basta la grazia del Signore

Come consuetudine all'inizio del nuovo anno pastorale, l'Arcivescovo ha consegnato la proposta che illumina e orienta il cammino della nostra diocesi ambrosiana. Il testo integrale è reperibile facilmente sul sito Chiesa di Milano - www.chiesadimilano.it

Questo articolo vuole semplicemente evidenziarne la struttura ed i temi principali, anche in riferimento all'omelia pronunciata in Duomo dal vescovo Delpini lo scorso 7 settembre nella solennità della Natività di Maria ed attingendo ai commenti editoriali e alle interviste pubblicate nei giorni seguenti dal quotidiano *Avvenire*. Volendo "prenderci la briga" di affrontare il testo originale se ne può davvero gustare la ricchezza nella semplicità, la concretezza, la volontà comunicativa che lo rende accessibile a tutti, secondo lo stile proprio del nostro arcivescovo.

Nell'introduzione emerge subito il tema della sinodalità, come percorso intrapreso e modalità di essere Chiesa nel mondo. Tutta la seconda parte della proposta ripercorre i passi compiuti dalla chiesa ambrosiana in questa direzione: la costituzione delle comunità pastorali, la celebrazione del sinodo minore "Chiesa delle genti", la creazione delle assemblee sinodali decanali e il rinnovo dei consigli pastorali. Un cammino in ottica di missione, fortemente voluto da papa Francesco, che non è privo di difficoltà perché deve condurre la Chiesa non solo a riconoscere i vari carismi e ministeri, ma a credere fermamente che solo la comunione di tutto il popolo di Dio in Gesù può rinnovarne e ravvivarne la vita.

L'imminente apertura dell'Anno Giubilare, scrive Delpini "offre a tutti la grazia di farci pellegrini di



speranza", l'unica speranza che non delude, quella nella Grazia di Dio. Quindi ecco il primo significato del "Basta" seguito dal punto fermo del titolo dato anche provocatoriamente alla Proposta. Basta la Grazia del Signore, basta l'amore di Gesù che ci ha salvato per perseverare nella vita cristiana. La prima azione che ci è chiesta è una non azione, un abbandono pieno di fiducia e di gioia, lo stesso dei Santi (come Paolo, Teresa d'Avila, Carlo Acutis la cui canonizzazione è imminente).

"Basta" nello stesso tempo anche al male che è dentro e intorno a noi. Percepriamo come ormai insopportabile il male che ci circonda, dice Delpini, e proviamo come un senso di insofferenza che sfocia nell'impotenza, frustrato dai mille fallimenti dei tentativi di conciliazione e ricerca di soluzioni. Diciamo basta alla guerra, basta allo sfruttamento della Terra, basta al dolore degli ultimi. Dobbiamo farci carico di una vera educazione alla pace e l'arcivescovo propone suggerimenti concreti in tal senso.

Ma prima richiama tutti ad una speciale attenzione verso il sacramento della Riconciliazione.

"I percorsi penitenziali e il sacramento della Riconciliazione sono risposta alla Parola del Signore che suscita la fede: nella fede la coscienza di ciascuno è illuminata per riconoscere il bene ricevuto e rendere grazie, per riconoscere i propri peccati e chiedere perdono, per addolorarsi per il male compiuto e le relazioni rovinate e cercare la riconciliazione."

Il monito dell'Arcivescovo ci chiama a reagire al peccato, al male: "Noi diciamo basta non per dire che siamo stanchi, ma per dire che desideriamo fare tut-



to quello di cui siamo capaci per porre fine a ciò che sta accadendo. Anche se quello che siamo capaci di fare...è soltanto pregare, pensare, parlare, protestare" (da *Avvenire*).

Altri temi importanti contenuti nella proposta (la liturgia con il nuovo messale, il tempo del riposo...) dovranno essere divulgati e approfonditi.

Adriana G.

Mi abbandonano alla fedeltà di Dio

Don Paolo Bottelli è il nuovissimo acquisto della comunità pastorale Maria Madre delle Genti. Così nuovo che ha ancora la garanzia e brilla.

Ha trentun anni, è stato ordinato a giugno e si trova a Pioltello per coordinare le attività della pastorale giovanile, sia per la comunità pastorale Maria Madre delle Genti che per la nascente comunità pastorale di Limite e Seggiano. L'altro giorno mi ha ospitato per un caffè, due chiacchiere e un momento di condivisione delle rispettive esperienze estive.

Mi ha raccontato di aver frequentato l'oratorio a Varese, ma di non averlo mai davvero vissuto se non con il catechismo. L'incontro che è stato più decisivo per il suo cammino di fede è stato con il movimento di Comunione e Liberazione, soprattutto negli anni dell'università. Durante i suoi studi in enologia e tecnologie alimentari, infatti, mi diceva di aver abitato l'università in maniera più intensa, buttandosi nella rappresentanza degli studenti e partecipando anche alle proposte pastorali universitarie.

È un po' l'esperienza cristiana che coinvolge tutto: c'è anche un vantaggio, nell'essere cristiani, perché rende la vita più bella.

È stato poi durante gli anni dell'università che don Paolo ha realizzato che vivere così, pienamente, è così bello da dirsi "io darei tutto per questa cosa qui". Qui inizia a nascere l'idea del volersi mettere a servizio nelle varie circostanze, e non solo in senso strettamente spirituale. Questo ha significato aprire lo sguardo verso una pastorale più universale, senza limitarsi solo ed esclusivamente alla vita del movimento di CL.

L'entrata in seminario è stato un mettersi in gioco, dietro anche l'esempio di carissimi amici che



hanno intrapreso lo stesso percorso qualche anno prima.

Pioltello è il punto di partenza per don Paolo: seguendo il motto "Mi abbandonano alla fedeltà di Dio ora e per sempre", si affida



alla comunità pastorale, anche quando i giovani di cui curerà la pastorale in chiusura della festa dell'oratorio, gli tirano le torte in faccia (anche se erano spugne coperte di schiuma da barba).

Le parole di don Paolo, durante la messa di apertura dell'anno oratoriano, sono state quelle dell'omelia sul Vangelo della parabola

del buon samaritano: cercando di superare lo strato più superficiale della parabola, che troppe volte viene letta per sottolineare i comportamenti buoni o quelli cattivi ed egoisti, ha guardato alle singole figure del racconto. Il sacerdote e il levita non devono essere guardate come figure negative, ma più come persone bloccate dentro il loro schema di valori, incapaci di far vincere nei loro cuori la vera carità. Il buon samaritano è Gesù stesso, che si china sulla sofferenza di quel povero uomo morente e che si prende cura delle sue ferite, offrendogli luogo dove poter essere custodito. Questo luogo, rappresentato dall'albergo, è la Chiesa con tutte le sue declinazioni, come l'esperienza dei nostri oratori; allora la vera rivoluzione non è quella di sforzarsi di essere "bravi", ma di accettare di essere fragili e talvolta feriti, così da poter farsi

guarire dal Signore e desiderare di imitarlo nel prendersi cura degli altri. La comunità ha accolto don Paolo con applausi, un lauto pranzo e dei fiori dipinti sul viso, prima di lasciarlo immergere nella folla che ha riempito l'oratorio in occasione della festa dell'oratorio e dei saluti di benvenuto.

Ester F.

Risalta di nuova luce Maria Regina

Durante il mese di luglio 2024 è stato eseguito il restauro della grande opera bronzea raffigurante Maria Regina con in braccio Gesù Bambino ubicata nell'ambone della chiesa di Pioltello, proprio a Lei dedicata. Il lavoro commissionato da don Giacomo, a seguito di innumerevoli appelli, voleva ridare nuova vita alla scultura, in modo da farla risaltare sul pregevole fondo cosmico a mosaico colorato che adorna l'altare maggiore. Purtroppo nel corso del tempo l'opera presentava un aspetto pesantemente annerito, tanto da far perdere i bei dettagli che caratterizzano l'opera stessa, facendola



così apparire come una grossa massa scura e informe su un fondo policromo.

La scultura di bronzo, del peso di 15 quintali e alta poco meno di 4 metri, fu realizzata nel 1963 dall'artista Nino Cassani con la collaborazione di padre Costantino Ruggeri presso le Fonderie d'Arte di Verona. Entrambi scultori formati presso l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano.

Prima di intervenire direttamente sull'opera è stato necessario fare dei piccoli saggi stratigrafici puntuali in modo da comprendere sia la qualità dei materiali costituenti la lega bronzea, sia la natura del degrado che anneriva l'opera, causato

probabilmente da numerosi depositi superficiali di sporco che andavano rimossi poi con la pulitura. Dalle indagini è emerso che la lega metallica che compone l'opera è piuttosto



povera: oltre al Rame e allo Stagno, che solitamente sono utilizzati per realizzare la lega Bronzea, sono state probabilmente aggiunte percentuali di altri metalli più economici come Nichel e Alluminio. Questo è un fattore determinante, non solo per abbassare i costi di produzione dell'opera, ma soprattutto nella resa cromatica finale della lega che appare, già in partenza, di un tono più scuro e bruno rispetto al classico colore dorato del bronzo puro. Infatti, già nei primi saggi di pulitura, realizzati con diversi tipi di solventi via a via più forti, ci si è resi subito conto che l'aspetto così scuro dell'opera non era dovuto

a un gran quantitativo di particolato atmosferico depositato sulle superfici nel corso del tempo (come si era inizialmente ipotizzato), ma era proprio il colore della lega di bronzo. Gra-



zie a questi test si sono scoperte anche delle piccole tracce di colore oro, segno che in origine l'opera doveva avere una patina di finitura dorata purtroppo andata quasi completamente perduta. Per questo motivo, il restauro si è posto l'obiettivo di riportarla su tutte le superfici, in modo da riportare Maria Regina alla sua antica gloria. A questo punto, visto che accanirsi con una pulitura approfondita con solventi e/o microablazione per mezzo di spazzole abrasive non risultava più una operazione utile, in quanto non avrebbe cambiato l'estetica del bene in esame (il colore bruno scuro infatti è quello della lega costituente), si è proceduto con un semplice sgrassaggio delle superfici utilizzando l'alcool denaturato 95° applicato con pennelli a setole morbide di nylon e una ri-patinatura integrale della scultura, in modo da restituire all'opera l'aspetto dorato, la luce, e la brillantezza originale tanto desiderate. Per ottenerla è stata utilizzata una vernice dorata con all'interno polvere di bronzo in modo da essere compatibile chimicamente e fisicamente con il materiale originale, applicata centimetro per centimetro con spugne naturali in modo da rispettare la superficie grezza e scabra dell'opera. Già dopo la prima applicazione



Collage con le fasi di lavoro: sgrassaggio delle superfici grazie a cui tornano visibili le tracce della patinatura dorata originale dell'opera, prima patinatura dell'opera con accenni di velature per rendere più tridimensionali le superfici, e resa dei dettagli con tutte le velature di toni diversi dal più scuro al più chiaro.

omogenea su tutte le superfici la statua aveva acquistato una rinnovata tridimensionalità, ma il risultato non ci sembrava ancora soddisfacente, motivo per cui, come si farebbe per un quadro, dalla tinta di base ne sono state create altre quattro: due mezzitoni, un'ombra (massimo scuro) e una luce (massimo chiaro), le quali applicate nei punti giusti avrebbero enfatizzato ulteriormente le forme, soprattutto il movimento della veste della Madonna che sembra discendere, con in braccio Gesù Bambino, direttamente dal cielo sospinta da un soffio divino. I tocchi finali per valorizzare il tutto si sono concentrati su piccoli dettagli: è stato messa una lumeggiatura di oro puro sui volumi in massimo aggetto e sulle bordature delle vesti, sono state dipinte le pupille degli occhi della Madonna

e del Gesù Bambino ed è stata applicata una tinta più fredda e argentata con velature color rame sulle corone e sullo scettro per richiamare i toni del fondo del mosaico e far risaltare questi attributi iconografici. Infine per completare il lavoro è stato pulito anche l'apparato musivo colorato con acqua e un detergente a pH neutro. Speriamo che il risultato finale vi soddisfi come a noi! Essere delle restauratrici di opere d'arte, per noi, significa mettere la propria conoscenza artistica e scientifica al servizio del lavoro manuale per la salvaguardia del patrimonio culturale, permettendone così la fruizione alle generazioni future, e in questo caso ridare anche alla comunità cattolica di Pioltello un simbolo di cui andare fieri.

*Le restauratrici,
Sara e Alice*



Auguri per il nuovo anno scolastico

Carissimi bambine e bambini all'inizio del nuovo anno scolastico desidero farvi giungere un cordiale saluto ed il mio affettuoso augurio. L'inizio di ogni cosa racchiude in sé tante aspettative, sogni, speranze e talvolta anche preoccupazioni. Il mio benvenuto arrivi a voi più piccoli che per la prima volta entrate a scuola. Guardate con fiducia e simpatia alle vostre insegnanti che vi accompagnano in questo nuovo cammino. A voi mezzani e grandi, che già conoscete la scuola, troverete delle belle novità nelle vostre aule ridipinte con colori sgargianti per rendere ancora più bella e piacevole la vostra presenza. Non dimenticate di dare spazio a Gesù, il Maestro dei Maestri che ci insegna a costruire un mondo nuovo di bellezza e di bontà.

e generativo per edificare una nuova umanità, guardando alla famiglia di Nazaret.

Grazie alla vostra fiducia anche per quest'anno siamo in grado di attivare 7 sezioni per un numero complessivo di 143 bambini frequentanti.

Il servizio scolastico comprenderà come in passato sia il pre

aula come in famiglia, come nella nostra comunità pastorale. Un sentito e particolare ringraziamento va a Suor Josphin e Suor Grace per il contributo sempre assicurato e per la vicinanza ai bambini e alle loro famiglie. Certo che le nuove Suore sapranno continuare nel percorso di chi le ha precedute.



Carissime famiglie, accompagnate i vostri figli in questa nuova avventura scolastica. Anche voi, che, in primis, siete i protagonisti della formazione delle nuove generazioni. In questo tempo di "emergenza educativa" non è pensabile invocare una scuola diversa, per qualità e servizi, delegando o rassegnando le dimissioni dal proprio ruolo di genitori. Fate del dialogo lo spazio creativo

che il post scuola oltre ad attività integrative quali la motoria e il laboratorio di musica per chi ne vorrà beneficiare. Altre interessanti iniziative sono in programma durante l'anno e saranno per tempo rese note a tutti voi con i consueti canali informativi.

Carissimi tutti, il futuro è davanti a noi, possiamo realizzarlo nel vivere responsabilmente il nostro quotidiano, in ogni

Infine, porgo gli auguri per un felice anno scolastico a tutti gli operatori della scuola: personale ATA, docenti, famiglie e soprattutto a voi bambine e bambini. Invocando la protezione di Maria Madre delle Genti e uno sguardo di tenerezza dal cielo del nostro amato Don Enrico Civilini, il Signore ci accompagni.

*A nome del Consiglio
di Amministrazione
Il Presidente*

Donato il nuovo tetto di Maria Regina

La chiesa di Maria Regina è attualmente interessata da importanti lavori di ristrutturazione, eseguiti con professionalità e dedizione dalla ditta Alfano Costruzioni Generali S.p.A. di Legnano (MI). Gli interventi sono stati pianificati con l'obiettivo di migliorare l'efficienza energetica dell'edificio e garantire maggiore comfort ai fedeli in tutte le stagioni dell'anno.

I lavori sono iniziati con la cantierizzazione dell'area e il montaggio dei ponteggi, seguiti dalla rimozione delle vecchie falde del tetto, inclusi i pannelli in eternit, ormai non più a norma. Questo passaggio è stato cruciale per la sicurezza dell'edificio e per adeguarlo alle vigenti normative in materia di smaltimento dell'amianto.

Una volta rimossi gli strati sottostanti di amianto, comprese le tracce di lavorazioni precedenti e la lana di vetro, si è proceduto con la posa di nuovi materiali isolanti. La copertura è stata coibentata con pannelli in poliuretano, un materiale che risponde perfettamente alle normative moderne in materia di isolamento termico. Oltre a questo, è stato posizionato uno strato di tessuto non tessuto e una listellatura per la creazione di un sistema di ventilazione ottimale, garantendo così una circolazione d'aria efficace sotto la copertura. Per migliorare ulteriormente l'efficienza energetica e il benessere all'interno della chiesa, è stata installata una lamiera grecata di colore chiaro, specificamente scelta per ridurre l'irraggiamento solare. Questo accorgimento

consentirà di mantenere una temperatura interna più confortevole sia durante le calde giornate estive che nei freddi mesi invernali.

Grazie a questi lavori, la chiesa di Maria Regina non solo sarà più confortevole, ma sarà anche in linea con le normative più recenti in termini di sicurezza e sostenibilità ambientale. L'intervento di Alfano Costruzioni Generali S.p.A. dimostra come sia possibile preservare il patrimonio architettonico e religioso, migliorandolo e adattandolo alle esigenze moderne.

Alfano Costruzioni Generali



GRAZIE

La comunità pastorale
Maria Madre delle Genti

ringrazia

il dott. Davide Alfano
e la sua impresa di
costruzioni per il dono
della ristrutturazione e
del rifacimento del tetto
della chiesa di
Maria Regina.

Il parroco

Don Giacomo Roncari

«Stare in mezzo»: è la nostra missione

I compleanni e le ricorrenze hanno il pregio di fornire l'occasione per fermarsi un momento, per guardarsi indietro, per fare dei bilanci, per poter rendere grazie dei doni ricevuti, degli incontri vissuti, per prendere consapevolezza della strada fatta e di quanto si è imparato, spesso dagli errori commessi.

Mentre frugo nella scatola dei ricordi, ripercorro gli ultimi venticinque anni della mia vita. Mi capita in mano il libretto della Celebrazione Eucaristica per la Prima Professione, lo sfoglio, rileggo le letture, la formula di



Annarosa e Silvia,
Ausiliarie Diocesane

na e sull'insegnamento della religione cattolica a scuola. Anche il modo di essere presente nella comunità a cui sono destinata non è più lo stesso, perché all'inizio ero residente nella parrocchia dove prestavo servizio, ora invece mi sposto come pendolare, seppur su piccolissima distanza, avendo la comunità a Seveso e il servizio a Seregno.

Altre cose però sono rimaste immutate, tra queste la mia convinzione circa la bellezza della vocazione delle Ausiliarie Diocesane: la consacrazione e la dedizione nella e alla Chiesa diocesana.



PREGHIERA DI CONSACRAZIONE

Dinanzi a te, padre della Chiesa ambrosiana, professo la mia intenzione di "vivere sempre più per Cristo e per il suo corpo che è la Chiesa". In risposta all'amore di Dio Padre, confidando nella grazia del Signore Gesù e nel dono del suo Spirito, mi impegno a vivere secondo il Vangelo, annunciando la presenza del Regno ed edificando la Chiesa che ne è segno. Invocando la protezione della beatissima Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, di S. Ambrogio e di S. Carlo, io Annarosa Galimberti faccio voto di castità, di povertà e di obbedienza per sempre nell'Istituto delle Ausiliarie Diocesane, per il servizio della Chiesa ambrosiana, nella piena disponibilità all'Arcivescovo di Milano.

consacrazione, sulla copertina la data e il luogo: 5 settembre 1999, parrocchia di S. Pietro martire - Seveso. Con me c'era una sevese, Silvia Meroni. Siamo nel 2024, abito ancora a Seveso, nella stessa casa in cui ho vissuto il noviziato e sono in servizio a Seregno. Eppure il dubbio di essere ancora al punto di partenza

proprio non mi sfiora. Ho conosciuto quattro comunità, essendo stata cinque anni a Solaro, nove anni a Sesto S. Giovanni, due a Corsico e ora inizio il decimo a Seregno. In queste esperienze è cambiato il servizio richiestomi: prima, per lungo tempo, nella pastorale giovanile, ora più concentrato sull'Iniziazione Cristia-

Il motto della nostra prima professione era: "Io sono in mezzo a loro", tratto dal Vangelo di Matteo che quella domenica la liturgia proponeva a tutti i fedeli ambrosiani; brano in cui Gesù promette di esserci quando "due o tre sono riuniti nel mio nome". "Stare in mezzo" è la posizione di Gesù, presente, risorto e vivo,

e noi Ausiliarie Diocesane l'abbiamo scelta come nostro tipico modo di vivere la missione. Ma non mi dilungo sulle caratteristiche e sulla storia dell'Istituto a cui appartengo, perché dal settembre 2000 le Ausiliarie Diocesane sono presenti con una comunità nella parrocchia di San Giorgio di Limoto e quindi potete chiedere direttamente alle mie consorelle! Passo invece a sfogliare l'album delle foto: mi commuovo allora nel vedere gli scatti che ritraggono i volti di chi mi ha accompagnato per un tratto di cammino. Alcuni sono già tornati al Padre, altri non li sento da tempo, tutti siamo visibilmente cambiati. I fratelli e le sorelle che il Signore

ci pone al fianco sono proprio un mistero. Persone che non abbiamo scelto, eppure quanto sono importanti per la nostra vita. E così oggi rileggendo i biglietti e osservando i disegni ricevuti nelle svariate occasioni mi accorgo che il sentimento che domina nel mio cuore è la riconoscenza per il tanto affetto e per la grande testimonianza di fede con cui sono stata nutrita e accompagnata in questi anni.

Dopo il passato, uno sguardo al futuro. Per sognare però ritorno al 5 settembre 1999, perché per i prossimi venticinque anni mi ripropongo lo stesso testo di Madeleine Delbrel che chiudeva il nostro libretto, nel segno di una

nuova ripartenza: in fondo, un anniversario è una tappa, non la meta. E allora via: "Noi delle strade siamo certissimi di poter amare Dio sin quando avrà voglia di essere amato da noi. Non pensiamo che l'amore sia una cosa che brilla, ma che consuma; pensiamo che fare tutte le piccole cose per Dio ce lo fa amare altrettanto che compiere grandi azioni. D'altra parte pensiamo di essere molto male informati sulla misura dei nostri atti. Non sappiamo che due cose: la prima, che tutto quello che facciamo non può che essere piccolo; la seconda, che tutto ciò che fa Dio è grande".

Ammarosa

GRAZIE PER IL DONO DELLA VITA CONSACRATA

Sabato 27 aprile nella basilica di S. Ambrogio si è tenuta la solenne celebrazione eucaristica, presieduta dall'arcivescovo Mario Delpini per tutti i religiosi e le religiose che quest'anno ricordano anniversari giubilari di professione. Una tradizione per la nostra diocesi e un'occasione di ringraziamento per il loro servizio e al Signore per averne suscitato la vocazione. Tra le festeggiate anche la "nostra" Annarosa, ausiliaria diocesana da 25 anni, raggiunta in loco da una piccola rappresentanza di amici, desiderosi di condividere con lei questa occasione così speciale. Partecipiamo con gioia alla celebrazione in una basilica gremita, seguendo con particolare attenzione l'omelia dell'arcivescovo. Significativo il passo iniziale: "Che cosa abbiamo da dire agli infelici spaventati da Dio?"

Uomini e donne, discepoli di Gesù, che si sono consacrati e che celebrano la consacrazione

come una festa, hanno da dire che non esiste un dio fantastico, enigmatico, vendicativo, assente e indifferente. Non esiste.

I cristiani e i consacrati hanno da dire: Gesù è Figlio di Dio, Gesù ha rivelato la verità di Dio con parole e vita di uomo.

Ecco che cosa abbiamo da dire: ascoltate Gesù, seguite Gesù, credete che Gesù è la via per giungere a Dio, è la verità di Dio, è la vita di Dio donata ai figli degli uomini."

Con emozione assistiamo al momento della rinnovazione dei voti, seguito dall'accensione di tante colorate fiammelle e il ringraziamento per il dono della Vita consacrata, seguito in conclusione di celebrazione dagli auguri e i doni dell'arcivescovo per tutte le festeggiate. Anche noi, in uscita ci raduniamo in un cerchio di gioia per gli auguri personali prima di salutarci con la promessa di rivederci presto in parrocchia!



Gettare le reti dall'altra parte

Ri-sognare l'oratorio, perché la tradizione non renda ciechi

L'oratorio si trova ormai da anni in una situazione di stallo: da un lato aumenta la consapevolezza di dover procedere secondo drastiche logiche riformatrici, essendo venuti meno i suoi pilastri (la figura carismatica del sacerdote, il protagonismo giovanile, il radicamento territoriale e l'identità cristiana condivisa); dall'altro sembra prevalere ancora la convinzione che il cambiamento possa limitarsi all'ennesimo sforzo di adattamento, restando nel solco della tradizione.

A fronte di questa sempre più evidente crisi, il testo 'Campo Base. L'oratorio che verrà?', appena pubblicato, invita a procedere con coraggio ad una diversa forma pastorale oratoriana giovanile, un nuovo 'sogno', come fu a suo tempo il sogno generativo di San Giovanni Bosco.

Attraverso un'analisi lucida e appassionata, il testo prende anzitutto in esame i due modelli che hanno caratterizzato la vicenda oratoriana dalle sue origini: il modello "oratorio cittadella", ovvero il tentativo di proporre un'alternativa educativa attraente alla società moderna; l'"oratorio carovana", ovvero l'investimento sulla progettualità e la sinergia tra oratorio e parrocchia, per favorire un'esperienza integrale di educazione alla fede.

Un percorso che mette in luce non solo i successi di un'istituzione che ha segnato la vita di tante persone,



ma anche le sue crescenti difficoltà nell'adattarsi ai tempi che cambiano.

Oratorio nuovo in forme nuove
Entrambi i modelli si sono esauriti con il nuovo millennio,



come mostrano le sempre maggiori difficoltà dell'oratorio di sintonizzarsi e intercettare i cambiamenti della condizione giovanile.

Il libro vuole soprattutto scuotere le coscienze, ed andare oltre la retorica che si trincerava nell'oratorio si è sempre fatto così', sollecitando una riflessione sul destino di un'istituzione cara a molti, l'oratorio appunto, e sul suo ruolo nel panorama socio-religioso contemporaneo, segnato da un profondo cambio d'epoca.

Ma non si tratta di arrendersi. Anzi, proprio dalla consapevolezza della crisi nasce la spinta verso un modello pastorale nuovo, in grado di rigenerare l'oratorio e di renderlo nuovamente un luogo significativo per

i giovani.

Il punto non è "ripartire meglio", ma immaginare forme originali di presenza e di azione pastorale, capaci di intercettare e di accompagnare le giovani generazioni nel loro cammino di crescita e di ricerca di senso.

Si tratta andare oltre interventi correttivi o aggiornamenti - strade già percorse più volte in passato - e riconsiderare quei presupposti e comportamenti 'dati per scontati' - e dunque per molti versi 'invisibili' - che condizionano le scelte e l'agire oratoriano.

La sfida di un 'campo base' per raccogliere le sfide

Ed è qui che entra in scena l'immagine del "Campo Base": non più una realtà autocentrata e sicura ma un punto di riferimento aperto

e flessibile, realtà leggera, mobile, aperta, luogo di partenza per nuove ascensioni e di ritorno per rielaborare le esperienze vissute e favorire nuove tessiture di senso, in una ritrovata unità di corpo, vita, spirito. Una nuova forma pastorale che privilegia la valenza trasformativa dell'esperienza, il primato dei processi rispetto ai progetti, l'uscita verso nuove aperture e l'utilizzo di metafore e situazioni di tipo iniziatico.

"Campo Base" offre una "mappa", una cornice di riferimento da completare e dettagliare attraverso un lavoro di ascolto e di discernimento, in un percorso corale che coinvolga tutta la

Quale vino in quali otri?

I tentativi di individuare 'buone forme' pastorali in grado di annunciare la buona novella alle giovani generazioni mettono in evidenza la tensione tra vecchio e nuovo, innovazione e tradizione. Nella tavola riportata sono indicati i diversi esiti di questa tensione, a seconda di quale 'vino' è stato versato in quali 'otri'.

In un primo caso ('vino vecchio in otre vecchio') ci si sforza di mantenere la situazione di fatto o precedente (il si è sempre fatto così). Il "vino pastorale" è in realtà il vino di sempre, versato in otri altrettanto invecchiati. La ricerca di stabilità è pagata tuttavia a caro prezzo, dal momento che il mancato rinnovamento porta all'inerzia, alla passività, alla rassegnazione. Si assiste così al progressivo ripiegamento dell'intera realtà pastorale (vino e otri) sul proprio passato.

Una seconda situazione ('vino vecchio in otre nuovo') risponde al tentativo di "ringiovanire" proposte e attività pastorali ben

conosciute e rodete nel tempo, provando a dare loro una veste rinnovata: è il tentativo di presentare il vecchio in modo apparentemente nuovo. L'esito è sovente di tipo trasformistico, essendo il cambiamento più che altro di facciata, e spesso porta a scontentare

Possibili esiti del cambiamento pastorale		
	Otre pastorale vecchio	Otre pastorale nuovo
Vino pastorale vecchio	Stabilità Inerzia	Trasformismo Disorientamento
Vino pastorale nuovo	Fuga in avanti Conflitto	Rinnovamento Rigenerazione

comunità ecclesiale.

Il testo si rivolge a tutti coloro che hanno a cuore il futuro dell'oratorio, sollecitando a prendere posizione in questo processo di cambiamento, invitando a non restare passivi, ma mettersi in gioco e diventare protagonisti di una nuova stagione per l'oratorio. Perché è tempo di coltivare germogli e lasciare che si sprigioni la creatività della comunità giovanile, di immaginare il nuovo, lasciarlo emergere. È tempo di "gettare le reti dall'altra parte", di osare, di sognare, di costruire insieme un futuro nuovo per l'oratorio e per la pastorale giovanile.

Roberto Mauri

Il libro può essere richiesto direttamente all'autore oppure acquistato su tutte le principali piattaforme online.

tutti, giovani e vecchi, alimentare disorientamento, perplessità e conseguenti fenomeni di abbandono.

La terza situazione ('vino nuovo in otre vecchio') è caratterizzata dalla genuina volontà di introdurre effettive novità pastorali, in termini di priorità, esigenze, aperture. Aspetti che tuttavia rischiano di sottovalutare le effettive capacità e disponibilità al cambiamento della realtà ecclesiale di riferimento. Il cambiamento finisce per diventare una "fuga in avanti" di parti o minoranze, che non riescono (o a cui non viene data la possibilità) a diventare lievito al servizio dell'intera comunità. È frequente, purtroppo, in questi casi, assistere all'emergere di conflitti, incomprensioni, rotture, che compromettono sia il vino che gli otri.

La quarta situazione ('vino nuovo in otri nuovi') è quella invece più auspicabile, anche se probabilmente la più difficile e delicata da realizzare, quella che idealmente risponde all'invito evangelico. La novità del cambiamento pastorale ("vino") chiede di esprimersi grazie a nuove forme ("otri") pastorali: il cambiamento chiede e opera cambiamento, il nuovo vive nel nuovo.

Questo è possibile solo accogliendo e praticando seriamente lo stile della sinodalità, l'impegno, la fatica e bellezza del "camminare insieme", così da evitare sia l'inerzia e la rassegnazione, come pure le tentazioni trasformistiche, le fughe velleitarie e conflittuali.

Cammina e ascolta il cuore

Come ogni anno, in occasione della Festa del Perdono di Assisi, migliaia di giovani partono da tutta Italia per percorrere il cammino verso Santa Maria degli Angeli in Assisi. Secondo il racconto tradizionale, nel 1216, mentre Francesco d'Assisi era in preghiera nella chiesa della Porziuncola, ebbe una visione in cui gli fu chiesto da Gesù e dalla Madonna quale grazia desiderasse, avendo egli tanto pregato per i peccatori. Francesco rispose domandando che fosse concesso il perdono completo di tutte le colpe a coloro che confessati e pentiti visitassero la chiesa, richiesta che fu esaudita da Papa Onorio III. Così, dal quel momento in poi, molti pellegrini si recano a Santa Maria degli Angeli per richiedere l'indulgenza plenaria. Quest'anno anche alcuni ragazzi di Pioltello sono partiti



per ticolare quest'ultimo luogo per un motivo: gli ottocento anni delle stimmate di San Francesco al monte della Verna; la storia ci dice che nel 1213 san Francesco incontrò a San Leo, in Montefeltro, il conte Orlando di Chiusi in Casentino, il quale, colpito dalla sua predicazione,

gioie, cerotti, abbracci, appunti, sacchi a pelo, docce, bucato, mollette, roba persa, canti, balli, piedi nell'acqua fredda, vesciche, zaini, rattoppi, piedi gonfi, crema solare, scottature, alberi, profumi, albe, tramonti, gentilezza, altruismo, arrabbiate, macchine per il rifornimento



con lo zaino in spalla per compiere questo viaggio, insieme ai frati minori delle Marche e un centinaio di altri giovani. Partendo da Loreto, la prima tappa è stata Borgo Massano, e poi Urbino e Urbania, Lunano, Carpegna, San Leo (nella diocesi di San Marino) e La Verna (Toscana). È stato scelto in par-

volle fargli dono del monte, che successivamente divenne luogo di numerosi e prolungati periodi di ritiro. Ma ora basta storia, parliamo della Marcia! Direi di partire da una domanda fondamentale: "che cos'è la Marcia?" Oggetti, emozioni e sensazioni in ordine sparso: risate, sguardi, sorrisi, dolori,

acqua, stendardo, voglia di arrivare, Radio Marcia, nostalgia, vita, amore, promesse, rimpianti, forza, preghiera, tenacia, spiritualità, tristezza, pianto, fatica, amicizia, altruismo, silenzio, pensiero, russare, panino con i pomodori e un miliardo di altre cose. Ma ora viene la risposta a tante domande che molte per-

sono hanno fatto a credo la maggior parte di noi: "Chi te lo fa fare? Ma non farà troppo caldo? E se poi non ce la fai a percorrere tutti quei chilometri? Lo zaino non è pesante?" Bastaa-aa!!! Quando cammini con i tuoi amici, nuovi e vecchi, condividi tutto; esperienze belle e brutte, di fede e di vita. E poi ci si sostiene, si ride e si scherza in modo da sentire meno tutti i dubbi, le paure e altre cose negative che ti porti nel tuo zaino immaginario. È vero, all'inizio è difficile, ma poi ti abitui. Superi la sorpresa iniziale e vedi che il corpo risponde, le gambe vanno (almeno buona parte delle volte) e poi inizi a goderti il viaggio. Ogni



giorno è una sorpresa, un volto amico che accogli come una persona cara, un paesaggio che

ti commuove e ti sorprende per la bellezza. Sono giorni che ti segnano profondamente, giorni nei quali pensi, piangi, gioisci e capisci ... capisci tante cose. Scopri lati del tuo essere che prima non conoscevi, debolezze, paure, angosce... ma scopri anche tanta voglia di amare e di far stare bene chi ti sta intorno. Ecco perché vi dico buttatevi! Buttatevi perché questo è un dono per entrare in profondità di sé stessi e per riconoscere il vero volto di Dio, e sicuramente una volta arrivati alla meta, ripercorrendo tutti i chilometri alle vostre spalle, direte: "Oh Gesù, ho fatto bene a buttarmi!"

Marcella

CAMILLA GADDA - GIOVANI E MISSIONE - CAMERUN

Un mese ricco di emozioni



"Tutto è missione", è la frase che mi ha accompagnata durante il mese in Camerun. Ho avuto la possibilità grazie al programma Giovani e Missione del Pime, di visitare e scoprire realtà dell'estremo nord del Camerun.

Le giornate sono state una diversa dall'altra, ad esempio ho passato la giornata di Ferragosto a ballare sotto la pioggia insieme ai giovani di Djalingo. Ho

visitato il lago di Lagdo insieme ai bambini dell'orfanotrofio e sempre insieme a loro, abbiamo passato la giornata a dipingere e ballare.

Bellissima è stata la visita alla Fondazione Betlemme di Mouda, un centro di riabilitazione, un ospedale e centro di accoglienza per i bambini senza famiglia.

Ho incontrato tante persone con una cultura diversa dalla mia,



pronte ad accogliermi pur non conoscendomi e riscoprendo un nuovo senso di comunità.

È stato un mese ricco di emozioni che a parole è difficile spiegare, pieno di risate, ma anche di pianti; esperienze che mi porterò sempre nel cuore.

Ho imparato ad apprezzare le piccole cose e scoperto quanto è bello donare e ricevere amore gratuito.

Camilla Gadda

Tanta strada e molte domande

Il weekend che ha chiuso agosto è stato anche il weekend che ha visto la festa di chiusura del campo di lavoro al Pime di Busto Arsizio, e nell'omelia della messa di chiusura Padre Ivan ha scelto di parlare dell'essere pellegrini e del significato del pellegrinare: non è una costante ricerca di novità e cambiamento, quanto un essere innamorati di qualcuno al punto da rendere ogni incontro una novità.

poi Sarajevo, poi Pristina, poi Salonico e infine Belgrado. Per uno scherzo della geografia, quasi tutte le città in cui sono stati si trovavano su colline, le cui cime sono state raggiunte, e da cui le città sono state osservate dall'alto, con l'intento di mettere in prospettiva i luoghi conosciuti camminando per le strade e ascoltando le parole di chi li vive. Le strade, strette e tortuose, hanno attraversato

stanza grande da ospitare due indirizzi per le superiori, medie ed elementari, con un totale di più di mille studenti.

Per capire Sarajevo è stato necessario camminare chilometri su e giù per le strade del centro e delle colline che la circondano, parlare con le persone che ci vivono ora e ascoltare le parole delle persone che hanno vissuto l'assedio. Tra una testimonianza e l'altra ci sono stati molto chilo-

metri camminati, prima in salita per raggiungere la cima della collina (sbagliata) da cui osservare l'alba illuminare la città di Sarajevo e poi attraverso le infinite e intricate strade del centro per scoprire i segreti e le particolarità di questa città dai molti ponti e dalle molte culture.

Da Sarajevo a Pristina sono necessarie circa otto ore, passando attraverso la Bosnia e la Serbia. Di questo pezzo di strada, affrontato su strade di montagna e di collina, rimane impressa la mancanza di case e di villaggi tra i boschi. Dove in Italia è facile attraversare strade di montagna e vedere villaggi e case che punteggiano i fianchi delle Alpi, in Bosnia e Serbia è sembrato di attraversare un territorio incantato, dove le case sono rare e le mucche molto più comuni.

Il Kosovo è un paese con una storia complessa e interessante: basti sapere che la sua esistenza non è ancora riconosciuta da una parte consistente dei paesi dell'Unione Europea e dalla



Padre Ivan ha parlato nell'ottica del tema che ha ispirato il campo di lavoro di quest'anno, "Pellegrinando: passo dopo passo"; ma è un buon punto di partenza per raccontare del viaggio attraverso i Balcani che è stato affrontato nelle prime due settimane di agosto. Il tema del pellegrinaggio era Exodus, che vuol dire sia "uscire, andare fuori" che "lungo viaggio". Un titolo interessante per diversi motivi: la strada intrapresa era lunga, il numero di confini attraversati considerevole e difficoltà parecchie. Guidati dal libro di Giosuè i pellegrini, una cinquantina di giovani del Pime, sono partiti da Milano e hanno raggiunto prima Trieste,

montagne e pianure, lungo le due direttrici che hanno animato il viaggio: la migrazione e la questione balcanica. Ogni città che è stata visitata, infatti, ha una storia legata alla migrazione della sua popolazione - soprattutto durante il periodo del crollo della Jugoslavia - e allo stesso tempo è ora luogo di passaggio per chi sceglie di migrare.

Il viaggio ha avuto inizio a Trieste: una città che, più che l'avvio, è la meta o un punto di passaggio per tanti migranti. Da Trieste a Sarajevo ci vogliono circa otto ore, se affronti il viaggio in auto e non ti ferma nessuno alle frontiere. Casa è stata una scuola cattolica enorme, abba-

Serbia, di cui fa parte e la sua popolazione è inferiore a quella della città di Roma. Il tour di Pristina, guidato da un professore di diritto internazionale, ha toccato tutti i punti importanti della città, compresa la piazza dove una settimana prima si stava esibendo Dua Lipa e alcuni dei posti migliori in cui mangiare burek. Il dottor Kastrioti, volontario del JRS, "Jesuit Refugees Service", realtà che si



occupa di rifugiati e di persone richiedenti asilo, è stato invitato per raccontare della sua esperienza come medico ortopedico ed esperto di protesi. Con l'usuale umorismo balcanico, lo accompagnava Milaim, tassista abusivo che ha perso la gamba destra a causa di una mina quando aveva sedici anni. Ma l'appuntamento più interessante della tappa Kosovara non è stato il burek o il tour di Pristina, quanto il tour del parlamento (per alcuni) e delle strutture di accoglienza e detenzione dei migranti (per altri).

In generale, il Kosovo è stata più terra di domande che di risposte, a partire dal "perché c'è una scuola intitolata a Don Bosco nei Balcani" fino ad arrivare "perché sono così ossessionati con gli Stati Uniti?". Alcune risposte sono state offerte, altre no, soprattutto per quelle domande che riguardavano la questione migratoria.

Per arrivare a Salonicco dal Kosovo ci vuole davvero poco tempo, ma potrebbe volerci di più, però, se la frontiera macedone dovesse decidere che un pulmino che trasporta la cucina da campo e una bombola di gas non può passare. Questa non è la storia della cucina da campo (che è arrivata in Grecia

passando dalla Bulgaria), ma è la storia di un gruppo gigante di persone che si è trovato in una minuscola parrocchia greca, intitolata a San Vincenzo de Paoli e che si è diviso tra chi dormiva fuori - al fresco - e chi dentro - al caldo.

Anche Salonicco, terra antica e dalla storia lunghissima, è una città di collina e di mare, come Trieste. Dopo una meditazione sul lungo mare e la lunga attesa del pranzo la guida ha accompagnato i pellegrini in un giro su per le colline, a visitare tutte le chiese ortodosse più grandi e più belle della città e a scoprire un monastero ortodosso in cima a una collina. Fa sempre un certo effetto guardare giù e rendersi conto della strada che si è percorsa per arrivare fino a quel punto, soprattutto se quel giorno si è deciso di indossare le birkenstock al posto delle scarpe.

Quello che differenzia il mondo ortodosso da quello cattolico è anche la precisione che riguarda il dress code per accedere a un monastero ortodosso femminile. Questo ha voluto dire che i giovani si sono dovuti scambiare pantaloni lunghi, abbigliare con pareo di dubbio gusto e in generale coprire le gambe per poter entrare in un posto incre-

dibile, immerso nel verde e nel mezzo di filari infiniti di ulivi. La vita rigidissima che seguono le monache ha suscitato un sacco di domande e curiosità, ma la domanda più impellente che affliggeva il gruppo era "quando andiamo al mare?".

La strada che unisce Salonicco e Belgrado impiega solo sei, sette ore. Non è lunghissima, ma questo non ha comunque impedito al gruppo di allietare gli autisti con qualche ora di canzoni suonate alla chitarra. Belgrado li ha accolti anch'essa al tramonto, e con una gradita sorpresa: anziché il pavimento della palestra di una scuola, li aspettavano dei letti veri. La capitale della Serbia è forse la città con più aura da vecchia Europa, con i suoi palazzi in stile imperiale e le strade ampie e piene di parchi.

Attraversare i Balcani è stato vivere per quattordici giorni con altre cinquanta persone, condividere ogni cosa - compresi i raffreddori - e trovarsi a casa in situazioni improbabili, con persone che fino a qualche momento prima erano sconosciute. È stato salire in cima a tutte le colline possibili, ed è stato mangiare dolcetti in tutte le stazioni di servizio in cui ci si fermava.

Ester F.

«Bonjour mon père! Ça va?»

Quest'estate, dal 1° al 29 agosto, ho avuto la possibilità di trascorrere un mese insieme ai padri missionari del PIME in Costa d'Avorio. Ho condiviso questo viaggio con tre giovani della nostra diocesi, che insieme a me e a una quarantina di altri 20-30enni hanno intrapreso un anno fa il cammino Giovani e Missione offerto dal PIME. Come tutti i gruppetti costituiti per la partenza estiva, anche noi non abbiamo scelto né i compagni né la destinazione: tutti siamo stati inviati, al fianco di coetanei appena conosciuti, in Sudamerica, Africa o Asia, presso padri (o suore) e popoli assolutamente estranei.

L'anno di preparazione a quest'esperienza di missione è stato prezioso. Ciascuno si è presentato con la propria intuizione e strada facendo ha approfondito, e magari cambiato, le motivazioni e la consapevolezza con cui è poi partito. Per me si è trattato del desiderio di vedere come un popolo distante, per luogo e tradizioni, vive la stessa fede che io ho abbracciato crescendo qui, in Italia, nel XXI secolo.

Dopo un mese posso dire di aver scalfito la superficie della cultura e dell'ospitalità ivoriana, che nella semplicità hanno saputo stupirmi e interrogarmi su cosa, dello stesso Vangelo in cui credo anche io, riesca ad attrarre persone con una vita tanto diversa dalla mia. Non ho trovato una risposta definitiva. Ho visto bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani, molto diversi tra di loro e da me, partecipare con assiduità alla vita della comunità, fondere le proprie radici ai valori evangelici e vivere con leggerezza e speranza. Tutto ciò che mi hanno lasciato continuerà a farmi riflettere, ma



intanto resta la prima ed evidente conclusione che abbiamo un Dio vero e bello, e ancora più bello una volta che se ne conoscono i volti più veri.

Un'altra grande sorpresa, poi, sono stati i padri missionari. Padre Anand Krishna, parroco nel villaggio di Ouassadougou e nostro riferimento per questo mese, ha pensato la nostra esperienza in modo da vivere tre intense settimane nel suo luogo di missione e poter visitare, nel tempo restante, gli altri luoghi di presenza del PIME in Costa d'Avorio. Abbiamo così conosciuto i padri Dino, Rayapa, Eder, Benedito, Graziano e Romano in altre tre missioni, Bouaké, Kani e Morondo. E ognuno di loro ci ha mostrato la propria forza e fede, tutte trasparenti e disarmanti, a cominciare dal, ormai nostro, padre Anand: meritano davvero il nostro sostegno e la nostra preghiera, che chiedo di

cuore a tutti. Ripartendo, mi sono sentito genuinamente sereno pensando alle buone mani in cui stavamo lasciando le loro comunità.

In questo mese abbiamo dipinto chiese e piantato alberi, animato pomeriggi e serate, giocato a pallone e partecipato a celebrazioni, siamo tutti stati male e poi guariti, ma soprattutto abbiamo conosciuto persone buone e fiduciose. Una testimonianza non da poco per il nostro futuro, dentro un'esperienza che incoraggerei tutti a vivere.

Gianluigi Baiardi





Grazie Bruna, esempio di dedizione

Carissima BRUNA, in questi anni... quanti i pantaloni ripiegati, quante le magliette e camicie riposte sugli scaffali, quanti sacchi riempiti di capi di abbigliamento! Hai svolto con fedeltà ed impegno il tuo volontariato nel nostro Centro Vestiario, non facendo mai mancare in modo schietto e sincero il tuo pensiero e soprattutto la tua fattiva collaborazione. Grazie per l'amicizia ed il concreto esempio che ci hai donato e continua da lassù a sostenerci nella nostra opera.

I Volontari Caritas di S. Andrea

SERATA ALL'INSEGNA DELLA SOLIDARIETÀ

Venerdì 11 ottobre proviamo a vincere la nostra proverbiale pigrizia: siamo tutti invitati a partecipare allo spettacolo teatrale benefico che si terrà presso il Teatro Argentia di Gorgonzola ed il cui ricavato sarà interamente devoluto a Il granello di senape – Organizzazione di Volontariato.

“DELIRIO COMICO”, risate solidali, non vuole rappresentare un semplice momento di svago, ma contribuire solidalmente alla vita della nostra associazione che nel corso dell'esercizio e dei prossimi anni dovrà sostenere importanti investimenti, quali l'acquisto di un nuovo furgone, la locazione di un magazzino per lo stoccaggio dei mobili ed il rafforzamento della struttura amministrativa e societaria. Lo spettacolo è reso possibile grazie alla sensibilità di Debora Villa – attrice protagonista – e degli altri attori che si esibiranno gratuitamente, senza percepire alcun compenso. La serata diviene un'occasione concreta finalizzata a riaffermare il ruolo del Granello all'inter-



ASSOCIAZIONE
IL GRANELLO DI SENAPE ODV
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO
SOLIDARIETÀ E INCLUSIONE

no della nostra comunità, a ribadire l'importanza dell'impegno sociale ed a creare sempre maggiori opportunità lavorative nei confronti di persone svantaggiate o in difficoltà.

Vi aspettiamo numerosi!

Costo Biglietti Platea Euro 35,00 - Euro 30,00

Biglietti Galleria Euro 25,00.

Pre vendita biglietti presso:

la sede Caritas di via Milano 76 in Pioltello (martedì e giovedì dalle 15,30 alle 17,30)

Biglietteria Teatro Argentia via Matteotti 30 in Gorgonzola (lunedì 21,00 – 22,00; giovedì 15,30 – 17,30 e 21,00 – 22,00; sabato 21,00 – 22,00 e domenica 15,30 – 17,30).

RACCOLTA FONDI A FAVORE DI CARITAS PIOLTELLO

Ritorna la campagna “Una mela per chi ha fame” organizzata dal Lions Club Cernusco sul Naviglio e Pioltello, dodicesima edizione della raccolta fondi che coinvolge ogni anno i Lions Club di Milano e provincia a favore delle associazioni che aiutano i più bisognosi sul territorio. I giorni 19 e 20 ottobre nelle piazze cittadine troverete un vassoio di ottime mele Marlene dell'Alto Adige acquistabili per sostenere le famiglie

in difficoltà seguite dalla Caritas di Pioltello.

La manifestazione sarà svolta in contemporanea anche a Milano e in altre città, e coinvolgerà diverse associazioni che operano a sostegno delle persone svantaggiate, quali l'Opera Cardinal Ferrari, Pane Quotidiano, City Angels e Caritas Ambrosiana.

Lions e Caritas vi aspettano il 19 e 20 ottobre sui sagrati delle Chiese pioltellesi, negli orari delle S. Messe.

UNA MELA PER CHI HA FAME
12ª EDIZIONE OTTOBRE 2024

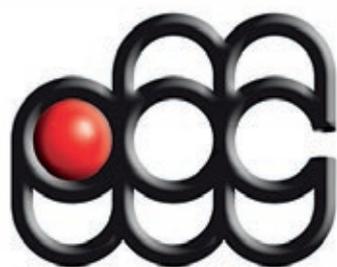
Si invitano a portare una volta parassiti nella piazza di Milano e provincia con le mele del Consorzio dell'Alto Adige.

“Distribuire in piazza” è un momento di estrema solidarietà della nostra organizzazione, quella che ci dà il senso di far parte di una grande famiglia che “gli suoi fare a favore del meno fortunato” insieme con la solidarietà.

19 Settembre
sul Sagrato della Vostra Parrocchia
Sabato 19 Ottobre
e Domenica 20 Ottobre

OCCHIALI VISTA E SOLE - LENTI A CONTATTO
AUSILI PER IPOVISIONE E MACULOPATIE

GRUPPO
GREENVISION
CENTRI OTTICI SELEZIONATI



Istituto Ottico Contalens

📍 Via Milano 71, 20096 Pioltello MI ☎ 02 9210 6500 🌐 www.otticacontalens.it ✉ info@otticacontalens.it

Gadda & Rossi

INTERMEDIARI ASSICURATIVI

**Allianz - Helvetia
Allianz Viva - Zurich**

via Martiri della Libertà, 3 - Pioltello
Tel. 02 92107130 - 02 92107278 - Fax. 02 92103047
agenziagaddaerossi@gmail.com www.gaddaerossi.com

GRUPPO DEL MONACO
ONORANZE FUNEBRI*

di OFC Del Monaco s.r.l.
Tel. 02 92 10 24 21 - 24 ore su 24

20063 CERNUSCO S/N Via Uboldo, 28
20096 PIOLTELLO Via Mantegna, 74
20096 PIOLTELLO Via Bozzotti, 16
20128 MILANO Via Biumi, 18
Tel. 02 92 10 24 21 - centralino

www.8xmille.it

**La tua firma
può diventare
migliaia
di gesti d'amore
in tutta Italia.**

L'8xmille alla Chiesa cattolica.

La tua firma non è mai solo una firma. È di più, molto di più.

A TE NON COSTA NULLA, PER MOLTI VALE TANTISSIMO.

Grazie alla tua firma per l'8xmille
alla Chiesa cattolica
continueremo a realizzare insieme,
ogni anno, migliaia
di progetti in Italia
e nel mondo.

**Un piccolo gesto di gentilezza
può salvare vite.**

**Unisciti a noi in questa nobile
causa e diventa l'eroe che sei
destinato a essere!**

**Iscriviti per donare il sangue
oggi stesso.**

**Insieme, possiamo fare la differenza!
#DonaSangue #SalvaVite**

AVIS Comunale
Pioltello

ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI SANGUE ODV

**Donare sangue...
un bene per te,
un aiuto per molti...**

Vieni a trovarci su:
www.daoggidono.it/avis-pioltello/



Email: avis-pioltello@gmail.com

Cell: 320 1547831

Avis Pioltello [avispioltello](https://www.instagram.com/avispioltello)

Sede: Via Bozzotti, 24 - Casa del Volontariato

Orari: Martedì: 10 - 12 e 15 - 17
Giovedì: 10 - 12 e 14 - 16
Venerdì: 10:30 - 12:30

IL TORNEO SERALE FA IL BIS

Il Torneo Serale di calcio dell'Oratorio Sant'Andrea, dopo il successo dello scorso anno con la

Giovedì 27 giugno, davanti ad una cornice di pubblico spettacolare, sono andate in scena



nuova formula sul campo "verde", ha fatto il bis regalando otto serate di sport e divertimento per giovani e giovanissimi.

Le finali. Dopo una sfida avvincente con la squadra La Fattoria, conclusasi solo ai calci di rigore, si aggiudica il titolo di campio-

ne 2024 la squadra Hydroplus capitanata dal miglior giocatore di quest'edizione Andrea Gadda. Nella finale per il terzo posto ha la meglio la squadra AVIS Pioltello contro la squadra Green Solutions.

La consegna delle coppe e dei premi, alla presenza di don Giacomo e del nuovo coadiutore don Paolo, ha fatto rivivere anche quest'anno i nomi storici delle realtà e delle famiglie pioltellesi che da sempre sostengono la società sportiva G.S. Volantes.

Il torneo, che vanta 40 anni di storia, è ripartito su iniziativa di Francesco Mauri. L'organizzazione ha coinvolto decine di volontari nello Staff per la gestione del ristoro, del bar e spazi dell'Oratorio. Il ricavato è stato donato alla parrocchia per i progetti futuri.

L'appuntamento è per il prossimo anno!

Francesco Mauri

8-9 GIUGNO - 12ª PIOLTELLO CUP

AMICIZIA E DIVERTIMENTO

Ottimo successo per la 12ª Pioltello Cup che si è svolta nel week end dell'8-9 giugno all'Oratorio Sant'Andrea. Più di 300 iscritti e tantissimi spettatori hanno riempito l'Oratorio con i colori delle maglie delle proprie squadre, sfidandosi nei tornei di calcio a 7, volley e calcio 4vs4. Amicizia, divertimento, ma anche una bella e sana competizione per raggiungere la vittoria nei rispettivi tornei.

Per la prima volta la Pioltello Cup ha visto partecipare anche l'associazione Diversi da chi, che attraverso una partita di basket

ha dato vita ad una bellissima partita di basket integrato. Sempre in tema di integrazione grazie al Progetto Girasole, diversi bambini hanno partecipato ai laboratori proposti insieme ad alcuni ragazzi affetti da autismo.

Lo Staff della 12ª Pioltello Cup

non ha fatto mancare davvero nulla a tutti i partecipanti sia in ambito sportivo che culinario. Un grande ringraziamento, lo esprimiamo a tutti i nostri sponsor.

Come ogni anno una delegazione dell'organizzazione ha provveduto nei giorni successivi la chiusura della due giorni a incontrare don Giacomo e i referenti di Caritas e GS Volantes per consegnare loro il ricavato della Pioltello Cup.

Lo Staff della 12ª



Un'emozione che torna

Il campanello della porta d'ingresso suonò in un momento insolito. Era il nostro amico, col quale ci eravamo già salutati, al rientro dalla passeggiata del dopo studio. "Hanno sparato a Kennedy", disse, dispiaciuto, a me e a mio fratello. "A Kennedy!", mi venne spontaneo replicare. "A Kennedy", fece lui, aggiungendo qualche particolare. Così, una sera di novembre del 1963, si palesò la nebulosità dei confini della malvagità umana. Primo cattolico alla guida della nazione, colui che cadeva era il presidente della "Nuova frontiera", della questione dei diritti civili degli afroamericani, e della decisione di andare sulla luna. Era l'affascinante uomo politico che, nel discorso d'insediamento, il 20 gennaio 1961, dopo aver esortato i propri connazionali ad adoperarsi per il loro paese, aveva allargato lo sguardo: "Miei concittadini del mondo, non chiedete che cosa l'America vuole fare per voi, ma che cosa insieme possiamo fare per la libertà dell'uomo". Ai berlinesi umiliati dalla costruzione del Muro, nel giugno del 1963 portò parole di speranza. Il memorabile discorso ne spinse al culmine la popolarità. Fu anche il presidente della crisi dei missili di Cuba, quando, nell'ottobre del 1962, il mondo seguì con il fiato sospeso la rinuncia dell'Unione Sovietica all'installazione di missili balistici sull'isola. Anche l'incidente della cubana baia dei Porci andrebbe contestualizzato nella complessità della politica dei blocchi, in piena guerra fredda. Fosse stato ancora vivo, è ragionevole ritenere che la vicenda del Vietnam avrebbe conosciuto soluzioni diverse dal disastroso intervento diretto. La sua missione

si interruppe sotto il sole meridiano di Dallas, con un delitto brutale, che suscita ancora sconcerto e domande inquietanti. Cinque anni dopo sarebbe toccato all'indimenticato fratello Bob, candidatosi a succedergli. Il diffuso possesso delle armi sembrava, e sembra, comunicare il pericolo per chi riveste ruoli istituzionali. L'attentato del 13 luglio è stato sorprendente. Un giovane, appostato su un tetto, a circa 150 metri dal palco dove Donald Trump teneva un comizio, ha potuto far fuoco e abbattere una persona, mentre il candidato presidente repubblicano si è salvato per un soffio. Le discussioni sull'efficienza della sicurezza hanno evocato anche il clima da paese diviso. Come si sa, la demarcazione politica negli Stati Uniti è stata sempre abbastanza netta. Talvolta l'intensità della contesa spinge il pensiero fino all'epoca della Guerra di secessione. Il richiamo aiuta a comprendere come una grande nazione abbia saputo, anche in difficoltà sconvolgenti, dimostrare una rara capacità di ripresa. Una certa radicalizzazione ha senza dubbio caratterizzato questi ultimi anni, per culminare, a gennaio del 2021, nell'assalto a Capitol Hill, luogo simbolo della democrazia. Nulla faceva presagire, tuttavia, un atto estremo da parte di un ventenne, morto anche lui, che nel 2022 si era diplomato, ricevendo anche un premio. La necessità di abbassare i toni, come si suol dire in queste circostanze, pare la profezia del giorno dopo. Se occorre abbassare qualcosa, si potrebbe obiettare, secondo buon senso, non si comprende per quale ragione si ometta di farlo, considerato che le dispute con personalizzazio-

ni, anziché il confronto sulle cose, rischiano di accendere passioni non sempre facili da controllare. Purtroppo la particolarità della natura umana porta a riconoscere, se e quando la riconosce, la necessità di moderazione soltanto al verificarsi di fatti traumatici. I quali dovrebbero segnalare anche le possibili conseguenze sul regolare svolgimento di una politica costretta più a cautelarsi, che a dare risposte alle attese dei cittadini. Quando si verificano questi delitti, quelli della mia generazione sono portati a considerare l'assassinio di John Fitzgerald Kennedy come la misura di ogni iniquità. A poco più di dieci anni dalla sua morte, ebbi modo di visitare il cimitero di Arlington. Lapidi bianche e uguali si rincorrevano a migliaia, espandendosi, e digradando su un enorme tappeto verde. Su un marmoreo basamento ai piedi di una collinetta, una composizione di basoli su erba accoglieva una lapide con croce, nome, due date, e una pietra circolare simile a una macina, spaccata in due. Al centro della pietra, una fiamma si muoveva con leggiadre sinuosità. Narra, con le parole della fatalità, la storia di uno statista, contro il quale nulla poté la nequizia umana per scalfirne le idee. La sua fama si perpetua come le lingue di fuoco che quel giorno danzavano nell'aria calma, sulla sponda del fiume Potomac. Da quella fiamma sembrava traesse ispirazioni, sull'altra sponda, la città di Washington, nella quale son posti gli inviolabili luoghi istituzionali, dove si formano le decisioni in nome del popolo sovrano.

Dino Padula

Una vita di servizio verso tutti

Nata a Pioltello (MI) il 21 dicembre 1936 e battezzata il 26, ricevette la Cresima l'8 aprile 1946. Entrò nella nostra Congregazione il 1° marzo 1956, passò in Noviziato il 10 febbraio 1957; fece la prima Professione il 28 settembre 1958 e la Professione perpetua il 26 settembre 1964.

Dopo la professione venne subito inserita nel mondo dell'educazione a Milano Casa Madre fino al 1962. Fu poi trasferita per un anno ad Arezzo San Gimignano e nel 1963 a San Sepolcro assistente delle ragazze. Nel 1965 ritornò a Milano Casa Madre come aiuto nella scuola. Nel 1967 venne trasferita a Intra Verbania dove conseguì il diploma di Maestra elementare. Per quasi 15 anni esercitò quindi, con grande passione e dedizione la missione educativa, come insegnante di scuola elementare a Milano Viale Corsica e a Milano Casa Madre.



Suor Florida con i genitori, fratelli e le sorelle

Nel 1981 le fu chiesto di passare in Economato generale dove imparò, non senza fatica e sacrificio, ad addentrarsi nel mondo della contabilità e dei primi strumenti informatici. Per un ventennio fu prezioso aiuto nell'ufficio, dedicandosi anche alla raccolta e spedizione di materiali per le missioni in Africa. Attraverso questo lavoro nascosto e silenzioso, suor Florida ha realizzato così la sua "vo-

cazione missionaria", respirata già in famiglia e concretizzata nell'umile adesione ai doveri quotidiani. Nel 2003 ricevette l'incarico di Superiore nella Comunità di Bordighe-

neria e dando una mano in comunità dove fosse necessario. Nel giugno 2020 le fu diagnosticata una forma tumorale per la quale si sottopose ad un delicato e complesso intervento chirurgico. A conseguenza di questo fu poi necessario assicurare assistenza e riposo nella comunità di Leggiuno Domus San Giuseppe. Mentre il male rimaneva latente, ma comunque presente e progressivamente invasivo nel suo corpo, suor Florida trascorreva i giorni con serenità, sempre fedele alla preghiera, amando anche essere presente a tutti i momenti comunitari, sia formativi che di ricreazione, e godendo della compagnia delle consorelle. Negli ultimi giorni le sue condizioni sono andate invece peggiorando, in modo inaspettatamente repentino. Nulla ha potuto il trasporto d'urgenza in ospedale. Qui alle ore 18.50, del 6 settembre 2024, suor Florida ha concluso il suo cammino terreno consegnandosi a Dio per contemplare in Lui la Vita e la Gioia eterna. La sua salma riposerà nel cimitero di Pioltello. Per lei offriamo i nostri suffragi.



«Gustate e vedete com'è buono il Signore, beato chi in Lui si rifugia» (Sal 33)

Ora contempla faccia a faccia il Volto buono del Signore
la nostra sorella

SUOR M. FLORIDIA

di Maria Consolatrice
al secolo Felicina Gadda

neria e dando una mano in comunità dove fosse necessario.

Nel giugno 2020 le fu diagnosticata una forma tumorale per la quale si sottopose ad un delicato e complesso intervento chirurgico. A conseguenza di questo fu poi necessario assicurare assistenza e riposo nella comunità di Leggiuno Domus San Giuseppe. Mentre il male rimaneva latente, ma comunque presente e progressivamente invasivo nel suo corpo, suor Florida trascorreva i giorni con serenità, sempre fedele alla preghiera, amando anche essere presente a tutti i momenti comunitari, sia formativi che di ricreazione, e godendo della compagnia delle consorelle. Negli ultimi giorni le sue condizioni sono andate invece peggiorando, in modo inaspettatamente repentino.

Nulla ha potuto il trasporto d'urgenza in ospedale. Qui alle ore 18.50, del 6 settembre 2024, suor Florida ha concluso il suo cammino terreno consegnandosi a Dio per contemplare in Lui la Vita e la Gioia eterna.

La sua salma riposerà nel cimitero di Pioltello. Per lei offriamo i nostri suffragi.

Roma, 6 settembre 2024

Madre Daniela Tasca
Superiore generale

Sempre nella mano del Signore

Pensando a sr. Fausta ci viene subito in mente l'immagine di una persona mite e buona, sempre serena e di grande fede, costantemente riconoscente a Dio per la vita e la vocazione missionaria.

Nata a Pioltello il 18 dicembre 1937, Fausta cresce in una famiglia numerosa e profondamente religiosa che, anche nella cerchia della parentela, ha donato alla chiesa diverse vocazioni religiose tra cui il cugino missionario del Pime, p. Giovanni Gadda, che è stato in Amazzonia.

Sr. Fausta è entrata nell'Istituto nel 1956 e fa la sua prima professione religiosa nel 1959. In seguito frequenta la scuola per infermiere all'ospedale Ni-



e la partenza per la missione di Hong Kong. Qui si dedica al lavoro pastorale, alla visita alle famiglie e agli ammalati sempre con il suo sorriso e i suoi gesti caratteristici di accoglienza, amore e vicinanza verso chiunque. Così si esprime in un suo scritto: *"l'apostolato che più mi sta a cuore qui è quello di vivere in carità tra noi e con gli altri, come espressione dell'amore di Dio verso tutti. Se mancasse questo aspetto il nostro sarebbe solo un lavoro sociale e chiunque potrebbe*



guarda dove ottiene il diploma di infermiera professionale con abilitazioni direttive.

Nel 1963, all'età di 26 anni, le viene affidata la formazione delle giovani che entrano in noviziato, gruppi numerosi in quegli anni, e sr. Fausta vi si dedica con amore e soprattutto con la testimonianza della vita per ben 10 anni. Finalmente nel 1973 arriva la destinazione

farlo". Rientra da Hong Kong nel 1980 a causa di alcuni problemi di salute ai quali negli anni a seguire se ne aggiungeranno sempre di più seri e impegnativi e che sr. Fausta, pur combattendo per guarire, affronterà ogni volta con coraggio, tanta fede e abbandono in Dio. Gli anni dal 1980 al 1990 sono un alternarsi di problemi di salute

e di cure, ma anche di assunzione serena di diversi incarichi di responsabilità nella guida delle singole comunità in Italia, così come della neo-Delegazione Italia-Londra sorta nel 1985 e, in seguito, della Regione Italia delle MdI. Compiti non facili che assume sempre con obbedienza e fiducia nell'aiuto di Dio. Il suo costante ritornello in quei tempi, secondo la testimonianza di molte di noi, è la calorosa esortazione a vivere con entusiasmo ed amore la propria vocazione missionaria approfittando del quotidiano per trasformarlo, attraverso l'affidamento e la gioia, in offerta gradita a Dio e in testimonianza inequivocabile per le persone che le stanno attorno.

Nel frattempo però non si arrestano i problemi di salute che lei affronta sempre con la sua fede profonda e il coraggio di chi sa di essere in buone mani: quelle di Dio! Di tutta questa sofferenza sr. Fausta sa farne un dono missionario alla Chiesa e al mondo. Ne è testimonianza un suo scritto alle sorelle: nel 2010, dopo un impegnativo intervento, così scrive con umorismo ma anche con tanta semplicità e verità: *"carissime sorelle, sto pensando che ci sia molto traffico in Paradiso per smistare i nuovi arrivati, perché ancora una volta il buon S. Pietro mi ha chiesto di restare qui assicurandomi che non è ancora il mio turno di chiamata. Forse le vostre preghiere hanno fatto cambiare a Dio il suo programma. Come sapete ho avuto un bel po' di problemi di salute; tra cuciture e ricuciture ho conosciuto parecchie camere operatorie, ma ora spero proprio che l'ultima cucitura sia quella definitiva e soprattutto quella risolutiva! Così, da accompagnatrice di ammalate, sono diventata un'ammalata da accom-*

pagnare, ma anche questo lungo momento è una grande scuola di fede, di speranza e di abbandono e una fonte di grazie, di pace e di riscoperta del valore salvifico della sofferenza non voluta, ma accolta e offerta in unione alle sofferenze che sta attraversando la nostra Chiesa e il mondo intero. Mi ha molto consolato e sostenuto l'affetto, la vicinanza e la preghiera di voi tutte carissime. E' bello sentire che facciamo parte di una grande famiglia che accompagna con pazienza e amore il cammino di chi è nel bisogno e di

GRAZIE PER IL TUO ESEMPIO

Purificami Gesù...

Rendimi umile...

Fammi semplice...

Fausta carissima, questa è una parte della preghiera che ci hai consegnato perché la recitassimo tutti i giorni.

Oh! Il Signore ti ha purificato tanto, eppure dalla tua bocca non abbiamo mai sentito un lamento, tutto mettevvi nelle mani del tuo Gesù con una fiducia immensa.

Offrivi la tua sofferenza per la Chiesa, per i sacerdoti, i missionari e per la tua comunità. Anche noi abbiamo ricevuto tanto da te. Quando stavi bene, dai nostri incontri quasi mensili, io e Teresa tornavamo a casa più tranquille, più fiduciose. Ci insegnavi, anche con sane risate,

come affrontare, alla luce della Parola, le difficoltà, i problemi e le situazioni che si presentavano nella norma quotidiana.

Ma più che le parole era il tuo esempio e la tua grande fiducia nel Dio nostro Padre.

Grazie Fausta, ci hai voluto un mondo di bene che abbiamo cercato di ricambiare. Quanta grazia il Signore ci ha concesso per mezzo tuo!!

Ora carissima ti diamo noi un compito: chiedi al tuo Gesù di concedere a noi, ai



Al centro Suor Fausta e la mamma Giuseppina, i fratelli e le sorelle

tutto ringrazio il Signore che sento vicino e amorevole. Assicurando la mia preghiera per ciascuna di voi, chiedo di continuare la vostra per me, perché possa ritrovare la salute completa e riprendere il mio servizio alla comunità, comunque disposta a vivere quanto il Signore mi offre ogni giorno, anche se alle volte fatico un po' a capirne il motivo, ma nella sicurezza di essere sempre nella mano del Signore"

E proprio così ti pensiamo ora cara sr. Fausta: in questi giorni di festa della Madonna Assunta in Cielo, "il buon S. Pietro" ti ha aperto la porta del Paradiso e ora sei davvero nella mano del Signore che tanto hai amato e servito in molti modi, accanto

nipoti, pronipoti e a tutti, la grazia di un cuore grande per amare bianchi e neri, rossi e gialli, perché siamo tutti figli e fratelli.

Un grazie riconoscente alla tua comunità, a tutte le superiori, da quella attuale alle precedenti, alle tue suore che con amore e sollecitudine ti hanno curato e assistita in tutte le tue necessità. Aggiungo un grazie particolare anche al mio parroco, Don Giacomo.

Ci uniamo alle parole di Maria la nostra mamma celeste che tanto amavi e nelle lacrime diciamo: «L'anima mia magnifica il Signore».

Luigia e Teresa

alla Madre che spesso pregavi con amore. E' vero, la tua missione ad Hong Kong è stata breve, ma possiamo dire con gioia e riconoscenza a Dio che la tua stessa vita è stata una missione, attraverso la tua testimonianza e le tue parole che hanno formato tante missionarie e che hanno seminato speranza e amore.

Grazie di cuore anche a te

sr. Fausta per il grande bene che hai sempre voluto alle tue sorelle missionarie e alla tua bella e grande famiglia. Te ne vogliamo anche noi.

Riposa in pace sr. Fausta e ora prega tu per le tue consorelle e per la tua famiglia che sempre ti è stata vicina e che hai tanto amato.

Monza, 16 agosto 2024

ASSOCIAZIONE
IL GRANELLO DI SENAPE ODV
ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO
PRESENTA

DEBORA VILLA

SERATA TEATRALE BENEFICA
11 OTTOBRE 24



AMEDEO ABBATE MAX SAMARITANI LUCE PELLICANI JURI PRIMAVERA ANDREA NANI

**Delirio Comico
Risate Solidali**

11 OTTOBRE 2024 - ORE 21:00
GORGONZOLA (MI)

SALA ARGENTIA CINEMA TEATRO - VIA GIACOMO MATTEOTTI 30

VENDITA BIGLIETTI

CON IL PATROCINIO DI

CON IL PATROCINIO DI

BIGLIETTERIA PRESSO IL TEATRO:
Lunedì 21:00 - 22:00 Giovedì 15:30 - 17:30 e 21:00 - 22:00 Sabato 21:00 - 22:00, Domenica 15:30 - 17:30

BIGLIETTERIA PRESSO SEDE CARITAS:
Via Milano 76 3° piano - Poglietta (MI)
Martedì e Giovedì 15:30 - 18:30

IL GRANELLO DI SENAPE
www.granello.org

Gli SCOMBINATI
presentano
UN GIORNO COME GLI ALTRI
di Stefania De Ruvo

Regia di Francesco Colombi
Atto Regia Maria Teresa Giovannelli e Arianna Andriani
Scenari testi e musiche Domenico Floriano
Tracce e percorsi: Daniela Redogno



Sergio Molagna Emma Bardelli
Teresa Maria Costa
Roberto Rita Belli
Roberto Cavalle Paolo Lucarelli

TEATRO SCHUSTER - VIA A. MORO 3, PIOLTELLO (MI)
Biglietto unico € 8 - PRENOTAZIONE: teatroschuster@quarantandropiolletto.it

SABATO 12 OTTOBRE ORE 21
Gli Scombinati di Rodano - Compagnia teatrale amatoriale

I Necrologi



GOTTARDELLO SERGIO
a. 92

Caro papà, è stato difficile salutarti, avrei voluto averti accanto a me ancora perché come ci siamo detti tante volte io ho sempre bisogno del mio papà. Ti voglio ringraziare per essere stato il mio papà, affettuoso, amorevole e premuroso, accogliente, generoso, at-

tento, sempre sorridente, disponibile ad aiutare e a dare i tuoi saggi consigli sempre gratuitamente e umilmente.

Mi hai saputo far sentire sempre importante per te.

Mi mancherà sentirmi dire "ecco la mia bambina!" ma mi rasserena sapere che lo sarò sempre per te.

Rimani sempre accanto a tutti noi, con il tuo amore ineguagliabile e che il tuo esempio si radichi in noi per poter essere delle persone speciali come lo sei stato e lo sei tu.

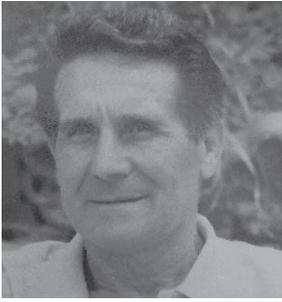
Ti voglio un mondo di bene.

Claudia

Caro Sergio, sei sempre stato la nostra guida e un modello da seguire. Hai costruito con fermezza, piantando radici profonde, tu che sin dalla giovinezza hai lasciato casa per entrare in collegio dai Salesiani. Tu che hai dedicato la vita ai molti lavori che sapevi fare, non hai mai mancato di insegnare ciò di cui eri capace. Insegnavi dando l'esempio: e, prima di tutto, sei sempre stato un esempio di altruismo autentico e profondo. Preferivi le gioie semplici: il pane fresco, il vino dei contadini, le verdure del tuo orto. Non mancavi mai di buonumore. La tua forza e la tua energia

erano motivo di orgoglio per noi - chi avrebbe potuto dire che ci avresti lasciato tanto presto? Oggi, mentre conservo nel ricordo il tuo profondo senso di giustizia, la tua grande attenzione per gli altri e per le cose più semplici, mi rendo conto che ci hai lasciati in modo inaspettato. Da te, amico delle piante, da te che eri simile a una quercia ben radicata, non ci si aspettava mai di essere sorpresi. Mi manca la tua allegria e quella leggera saggezza che trasmetteva a tutti noi sicurezza e serenità.

Marco



MASCHERONI JONES
a. 94

Caro papà, caro nonno, caro Jones, sei volato via nel sonno... dicevamo sempre che in fondo a causa della tua avanzata età e delle tue malattie ti avevamo già un po' perso, non era proprio così, abbiamo capito poi che anche un tuo sorriso ed un tuo saluto riempivano quel vuoto che invece ora c'è.

Ci manca la tua presenza, le chiacchierate, i tuoi consigli e fino a che hai potuto il tuo costante sostegno.

Ci mancherà la tua gentilezza, la tua pazienza e la tua semplicità, qualità che ti rendevano amato da tutti.

Sembra quasi di sentirsi soli al mondo...

Cerchiamo di trovare conforto nei tanti ricordi ed ogni volta "ti vediamo" pedalare veloce e passeggiare per le vie della tua amata Pioltello. Ci accompagnerai per sempre.

**Patrizia, Roberto,
Annalisa, Veronica,
Rosanna**

Uno zio sui generis!
Ognuno di noi - banda di cugini di tutte le età - ti descriverebbe a proprio modo: chiacchierone e giocoso, eppur timido, a tratti malinconico; gentile e laborioso; intelligente e furbetto; tenace ed instancabile...

Ma due luoghi ci accomu-

nano nel ricordare la tua voce, intenta a raccontare - e magari abbellire - qualche storia del passato: il cortile della nonna ed il piazzale in montagna. Lo sguardo lucido e attento ai dettagli di eventi e persone, con passo svelto ti si vedeva comparire, silenzioso, e all'improvviso andare, sempre qualcosa da sbrigare, animato da curiosità e passioni - impossibile ignorare quella per gli animali, in primis i tuoi amati uccellini!

Finché la vita, inevitabilmente, chiede di rallentare un po'...

Mi piace tornare all'ultima immagine: dal letto ci saluti bello sorridente e, quasi a commento delle nostre parole, di soppiatto schiacci l'occholino!

Ciao, zio Jones, hai fratelli ed amici anche lassù: vi farete buona compagnia.

Ester



GIUDICI ADRIANA
ved. PENATI
a. 93

Ciao nonna, Ti penso tanto e ci penso insieme su in mansarda a Sovere, con sottofondo della tv accesa sulla Rai, chiacchieriamo un pochino, io te ed Alice.....non hai voglia di scendere

E' successo qualche anno fa e allora inizio a pensare a tanti bei ricordi che ho di te che mi accompagneranno sempre e non posso che ringraziarti. Ricordo alla mattina quando venivi su in casa a pettinarmi, ricordo i giochi in cameretta sotto al letto ma anche le innumerevoli partite a carte! Ricordo le cene fatte giù da te, e il colore dei portatovaglioli mio, tuo e di papà.

Ricordo il profumo ed il gusto del tuo risotto con i fagioli, le tue fettine di carne, il vitello tonnato decorato con le carotine, la mazione che non poteva mai mancare, le uova ripiene di Pasqua e le bibite che sono sempre state una certezza in casa tua, come il mobile delle caramelle e cioccolatini che è sempre stato impossibile non aprire!

Ricordo la frutta tagliata a pezzetti con lo zucchero che ci preparavi anche a 20 anni. Ricordo le torte (all'amaretto) preparate per il tuo Paolo. Ricordo il *Gente*, che è sempre stato presente sul tuo divano insieme ai ferri. Ricordo il cassetto con le carte da gioco... rubamazetto, scopa,

scala 40... quante partite insieme! Ricordo il mobile con lo specchio che a Natale diventava magico con un presepe bellissimo che per me è l'unico che potrà esistere, non riesco ad immaginarmi un presepe diverso. Ricordo le estati passate a Sovere, dormire con te nella tua stanza, con la bisnonna ai nostri piedi. Ricordo quando ci guardavi dal balcone, era una certezza alzare lo sguardo e vederti lì su. Ricordo anche il vederti sul balcone di casa tua mentre io giocavo in cortile o andavo in bici con Fabio ed Andrea. Ricordo quando ti guardavi allo specchio per sistemarti prima di uscire, e che per pettinarti mettevi sempre lo sciallino rosa sulle spalle. Ricordo le tue collane che mi facevano capire che era una giornata importante o i tuoi abiti floreali. Ricordo le tante chiacchierate, i tuoi racconti, il tuo amore per il nonno Santino. Io l'ho conosciuto ma ero piccola e non me lo sono goduto abbastanza ma tu e papà mi avete raccontato tanto del nonno e ora ti penso felice accanto a lui.

Gli ultimi anni non eri più tu piano piano ci hai salutati ed è stato difficile vederti star male, vedere il vuoto nei tuoi occhi, tu che sei stata sorridente con tutti. I miei bimbi Nora ed Ettore non hanno avuto modo di conoscerti ma non vedo l'ora di raccontar loro tutto della mia splendida nonna Adriana. Hai descritto tutta la vita della nonna, i suoi figli, i suoi nipoti e se fosse stata più presente anche i suoi pronipoti. La nonna è vissuta per tutti noi grande famiglia!



BERTOLOTTI CARLA
ved. BELLONI
a. 79

A te, che ci hai insegnato ad amare senza chiedere nulla in cambio. A te, che hai vissuto tanto dolore rialzandoti sempre con il tuo sorriso e con la solita frase: "Mi sto ben".

A te che adesso ci guardi da un posto dove non c'è odio e non c'è dolore.

Grazie mamma Carla.

Grazie nonna Carla.

Grazie Carla.

**Roberta, Greta
e Francesco**



PARMA BRUNA
ved. BRUSCHI
a. 78

Ciao, cara Bruna, te ne sei andata troppo presto, non meritavi le sofferenze di questi ultimi mesi.

Io ti devo solo dire grazie di cuore per il bene che mi hai voluto e che io ho voluto a te e per tutto quello che hai fatto. Manchi tanto, ma sono serena perché ora sei lassù con il tuo Emy. Un abbraccio fin lassù.

Jlenia



MULAZZANI
ANTONIO
a. 87

FERRANTE GIOVANNA
a. 86

COLMA LUCA
a. 59

IPPOLITO CHIARA
a. 77

CREMONESI SILVANO
a. 81

D'ANGELO BRUNO
a. 86

CERIOLI AGOSTINO
a. 70

SPOLDI ANGELA
a. 99

TODARO LIDIA
a. 65

MOTTA ADRIANA
a. XXX

FISCHER FEDERICO
a. 94

CASANA EUGENIO
a. 78

PIAZZI MARIO
a. 86

CORBETTA ENRICO
a. 87

BARBIERI FRANCESCO
a. 95

TREMOLADA COSTANTE
a. 53



ZANETTI ARMANDO
a. 71

Ciao Armando, non ci sono parole per descrivere il mio dolore.

Mi manca il tuo affetto, mi manca il tuo sorriso, il tuo vedere in tutte le cose il lato positivo.

Quando te ne sei andato hai portato con te un pezzo di me.

I ricordi dei bei momenti passati insieme in 48 anni di matrimonio, il suono della tua chitarra rimangono nel mio cuore e mi daranno la forza di andare avanti.

Ringrazio don Giacomo e Tony per le belle parole che ti hanno descritto perfettamente e le numerose persone che hanno partecipato alla funzione funebre.

Buon viaggio amore mio, da lassù veglia su di noi.

Marianna

Papà, è trascorso solo qualche giorno dalla tua scomparsa, il vuoto che ho nel cuore è qualcosa che durerà per l'eternità... non potrò mai dimenticare cosa sei stato per me...

Un padre amorevole, un marito presente, un consigliere sempre schietto ed onesto ed un amico, pronto a giocare e mettersi sempre a disposizione, non solo mia, ma di tutti gli amici cresciuti insieme a me e che frequentavano casa nostra...

Sei sempre stato un grande Papà!

Doverti dire addio è la cosa più dolorosa, lontana ed assurda che avrei mai pensato di dover fare, sebbene tu abbia lottato come un leone fino all'ultimo giorno...

Purtroppo ha vinto la malattia ma solo fisicamente, perché nella mia mente, nel mio cuore e nei miei ricordi tu ci sei e ci sarai sempre... con la tua voce, la tua presenza e la tua chitarra sempre pronta a portar allegria, come quando da piccolo mi sedevo ascoltandoti e cantando le tue canzoni preferite per ore.

La tua genuinità, la tua bontà, la tua presenza fisica e di spirito sempre e con tutti, la tua vivacità, sono tra le cose più belle che mi hai lasciato in eredità e che terrò sempre con me, come spunto per essere l'uomo che mi hai insegnato d'essere giorno dopo giorno, nel tuo nome e nel tuo ricordo.

Quello che ci ha dato la forza di affrontare questo terribile distacco da te, son state le innumerevoli dimostrazioni d'affetto di tutti coloro che ti conoscevano, tutti con un aneddoto, con una storia, una battuta...

questo è quello che voglio ricordarmi sempre tutti i giorni, il tuo sorriso ed il tuo modo di affrontare la vita giorno dopo giorno sempre con un pensiero positivo e tanta disponibilità... già mi manchi ma so che ora sei in pace, veglia sempre su di noi! Tvb, forse te l'ho detto troppo poco, ma sei e sarai sempre al mio fianco, vicino a Mamma, Riccardo e Viviana

tuo figlio Andrea



ACQUA CORRENTE

- RISTRUTTURAZIONI • VENDITA MATERIALE IDRAULICO ED ELETTRICO
- TUTTO PER TAPPARELLE, ZANZARIERE E VENEZIANE
- DUPLICAZIONE CHIAVI E TELECOMANDI

**NOVITÀ
DUPLICAZIONE
CHIAVI AUTO**

ACQUA

- sostituzione caldaie e scaldabagni
- riparazioni a domicilio idrauliche

CORRENTE

- revisione lampade e lampadari
- riparazione a domicilio elettriche

ACQUACORRENTE È AL SERVIZIO DELLE VOSTRE ESIGENZE

Via Mantegna, 40 - Pioltello - Tel. 345 4704277

www.acquacorrente.eu acquacorrente.info@gmail.com

RISTRUTTURAZIONI COMPLETE



**IMPIANTI SANITARI
RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI GAS (LEGGE 46/90)
INSTALLAZIONE CALDAIE**

di **Mascheroni Cristiano & Co.**

IDRA
IMPIANTI TERMOIDRAULICI

Sede:
via Bozzotti, 21
Pioltello - MI

Contatti:
Tel/Fax 02 92 100 468
Cell 333 20 78 967
cristim@inwind.it



**VIA TORINO 24/7
CERNUSCO S/N**

NUOVO COMPLESSO TORRI COLORATE

- ARTICOLI BELLE ARTI
- PRODOTTI PULIZIA CASA
- MOQUETTE
- PASSATOI E ZERBINI
- PARQUET
- CARTA DA PARATI
- PAVIMENTI PVC
- NOLEGGIO LAVAMOQUETTE

**Tinte a campione
con lettura
computerizzata del
colore**

TEL. 02.92.10.95.75 - FAX 02.36.54.51.07
marco@biagini.fastwebnet.it

Tel. 02 92101730

VIA MILANO, 60
PIOLTELLO

FARMACIA SANT'ANDREA

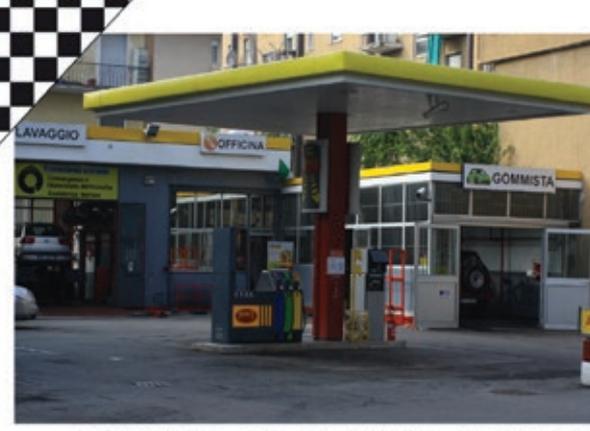
I NOSTRI SERVIZI

- DERMOCOSMESI
- ANALISI DEL SANGUE
- PRODOTTI PER L'INFANZIA
- PREPARAZIONI GALENICHE
- PRENOTAZIONI CUP
- ALIMENTAZIONE
- FITOTERAPIA
- OMEOPATIA
- IGIENE
- VETERINARIA

servizio a domicilio gratuito

Orari di apertura
dal lunedì
al sabato
7:30 - 13:30
15:00 - 19:30

farmaciasantandreapioltello@gmail.com



PIOLTELLO - MI - via Milano, 9 - Tel. e Fax 0292592372 - email: pneuscars2@alice.it

PNEUSCARS 2 CENTRO DEL PNEUMATICO

Fabio Terrane 3341616810

GOMMISTA - OFFICINA - ELETTRAUTO
DIAGNOSTICA
SOCCORSO STRADALE





Ogni giorno BCC Milano
lavora per essere vicina a te,
alle tue esigenze e ai tuoi valori.

Per sostenere e valorizzare
il territorio e il suo tessuto economico,
sociale e culturale.



Siamo ovunque c'è comunità:
accomodati, siamo la tua Banca!



www.bccmilano.it